1868

N° 75

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

FIRENZE, Lunedì 16 Marzo

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Lo associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma *(franco ai confini)* | | » | 52 | 27 | 15 |

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » | 82 | 44 | 24 |

# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4270 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Mortara;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il Comizio agrario del circondario di Mortara, provincia di Pavia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Con Reale decreto firmato in udienza del 12 marzo corrente furono nominati senatori del Regno i signori:

Baldacchini comm. Saverio;
Chiavarina di Rubiana conte Amedeo;
Cianciafara comm. Giuseppe;
De Genova di Pettinengo conte Ignazio;
De Vincenzi comm. Giuseppe;
Greppi conte Marco;
Griffoli cav. Giuseppe;
Mannelli nobile Luigi;
Mischi marchese Giuseppe;
Nomis di Cossilla conte comm. Augusto;
Panizzi cav. Antonio;
Pepoli marchese Giovacchino;
Ruschi cav. Rinaldo;
Tonello comm. Michelangelo.

Secondo elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1867:

Fantoni Pietro, vice segretario nella delegazione per le finanze in Venezia, nominato segretario nella direzione del demanio di Bergamo;

Bicchierai Ferruccio, sotto segretario in disponibilità, nominato sotto segretario id. di Bari;

Fratea Giuseppe, scrivano nella direzione del demanio di Catanzaro, dispensato dall'impiego;

Fagioli Angiolo, impiegato in disponibilità, nominato scrivano nella direzione del demanio di Bari;

Tiepolo nob. Giovanni Domenico, sostituito direttore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, nominato ispettore demaniale a Napoli (2° circolo);

Cutinelli Giacinto, sotto ispettore demaniale a Bari (4° distretto), id. a Catanzaro (3° circolo);

Ollino Carlo, id. a Potenza (4° distretto), id. a Napoli (11° circolo);

Moglia Enrico, id. a Bergamo (2° distretto), id. a Potenza (3° circolo);

Biggi Enrico, id. a Brescia (3° distretto), id. a Catanzaro (4° circolo);

Trolli Pio, id. a Milano (2° distretto), id. a Messina (3° circolo);

Muggetti Emiliano, id. a Torino (6° distretto), id a Catania (2° circolo);

Bertozzi ing. Giulio Cesare, segretario nel Ministero delle finanze, id. a disposizione del Ministero;

Colli Pietro, sotto ispettore demaniale nel 1° distretto di Catania, traslocato nel 4° distretto di Potenza;

Chiazzari Raffaele, id. nel 4° distretto di Napoli, id. nel 2° distretto di Bergamo;

Majocchi Teofilo, id. nel 5° distretto di Catanzaro, id. nel 3° distretto di Brescia;

Raiberti Lazzaro, id. nel 1° distretto di Catanzaro, id. nel 2° distretto di Milano;

Beonio Vincenzo, id. nel 2° distretto di Bari, id. nel 6° distretto di Torino;

Bocca Pietro, id. nel 2° distretto di Potenza, id. nel 2° distretto di Bari;

Splendore Giovanni, id. nel 2° distretto di Caltanissetta, id. nel 3° distretto di Palermo;

Calì Giovanni, id. nel 3° distretto di Palermo, id. nel 1° distretto di Catania;

Racagni Antonio, ricevitore del registro ad Aulla, nominato sotto ispettore demaniale nel 4° distretto di Napoli;

Lettera Federico, id. a Sant'Agata de' Goti, id. reggente nel 5° distretto di Catanzaro;

Duchen Pietro, id. ad Ischia, id. id. nel 1° distretto di Catanzaro;

Palazzo Matteo, id. a Putignano, id. id. nel 2° distretto di Potenza;

Campana Achille, sotto segretario nella direzione del demanio di Bari, id. id. nel 4° distretto di Bari;

Spuria Giovanni, id. id. di Messina, id. id. nel 3° distretto di Caltanissetta;

Jona Marco, ricevitore del registro a Montalcino, traslocato ad Aulla;

Bongi Luigi, id. ad Orvinio, id. a Montalcino;

Giovene Raffaele, id. a Paola, id. a S. Agata de' Goti;

Barucchi Francesco, id. a Laurenzana, idem a Paola;

Amante Comincio, id. a Colle Sannita, id. ad Ischia;

Plateo Astianatte, id. a Ponza, idem a Colle Sannita;

Chironi Gaetano, id. a Ruffano, id. a Putignano;

Russo Nicola, id. a Rodi, id. a Ruffano;

De Angelis Alfonso, id. a Casacalenda, id. a Rodi;

Cordova Giuseppe, già ricevitore dei rami riuniti in Sicilia, nominato ricevitore del registro ad Aidone;

De Dominicis Salvatore, già ricevitore del registro, id. a Laurenzana;

Pilla Giuseppe, commesso gerente, id. a Ponza;

Nardacchione Antonio, id., id. a Casacalenda;

Consigli Agostino, volontario, id. ad Orvinio;

Pelagatti Albino, conservatore delle ipoteche a Rieti, traslocato a Camerino;

Dalla Noce Giov. Giacomo, scrittore all'ufficio delle ipoteche in Cremona, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Jazeolla cav. Corrado, direttore delle gabelle a Salerno, traslocato a Messina;

Verdinois cav. Luigi, id. a Firenze, id. a Salerno;

Melchiorre cav. Francesco, id. ad Oneglia, id. a Catanzaro;

Anselmo cav. Francesco, id. a Catania, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Alvergna cav. Enrico, intendente di finanza a Padova, nominato direttore delle gabelle a Firenze;

Calvi dott. Giacomo, segretario nella delegazione per le finanze in Venezia, id. reggente a Napoli;

Nani dott. Tommaso, segretario capo d'ufficio nella direzione delle gabelle di Oneglia, traslocato a Novara;

Locatelli Vincenzo, id. id. di Cosenza, idem a Foggia:

Roccarey Giov. Battista, id. id. di Reggio Calabria, id. a Catanzaro;

Spaggiari Antonio, segretario id. di Modena, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Maletti avv. Antonio, id. id. di Milano, collocato a riposo d'ufficio;

Tucci Carlo, id. id. di Napoli, traslocato a Foggia;

Galloni dott. Alessandro, id. id. di Modena, id. a Milano;

Ferrero Giacomo, id. id. di Orbetello, idem a Messina;

Mazzarella Tommaso, id. id. di Girgenti, id. a Catania;

Ruggi Giuseppe, id. id. di Firenze, id. a Napoli;

Curtani Giuseppe, id. id. di Parma, id. a Brescia;

Galanti Tomassi Domenico, id. id. di Brescia, id. a Livorno;

Gironda Luigi, id. id. di Cosenza, id. a Catanzaro;

Blanco Gaetano, id. id. di Napoli, id. a Palermo;

De Filippo Luigi, id. id. di Palermo, id. a Napoli;

Giorgi dott. Vincenzo, id. id. di Ancona, id. a Parma;

De Maria Enrico, id. id. di Oneglia, id. a Firenze;

Rabascini Carlo, sottosegretario id. di Modena, traslocato a Firenze;

Gadaleta Francesco, id. id. di Lecce, id. a Messina;

Manolesso Ferro Lazzaro, id. id. di Modena, id. a Parma;

Buranelli Augusto, id. id. di Ancona, id. a Bologna;

Sorbi Angelo, id. id. di Bologna, id. a Livorno;

De Gregorio Santi, id. id. di Salerno, id. a Palermo;

Griffini dott. Antonio, id. id. di Parma, id. a Genova;

Niccoli Raffaele, id. id. di Orbetello, id. a Lecce;

Colbertaldo Lodovico, id. id. di Torino, id. a Genova;

Brandi Gregorio, id. id. di Napoli, id. a Salerno;

Frigerio Luigi, id. id. di Oneglia, id. a Genova;

Sinopoli Antonio, id. id. di Reggio Calabria, id. a Catanzaro;

Rocca Eugenio, id. id. di Bari, id. id.;

Stefanoni Luigi, id. id. di Parma, id. a Livorno;

Trezzi dott. Ernesto, id. id. di Napoli, id. a Messina;

Gozo Gerolamo, id. id. di Ancona, id. a Livorno;

Gattai Oreste, capo computista id. di Orbetello, traslocato a Livorno;

Pettinati Giov. Batt., id. id. di Reggio Calabria, id. a Napoli;

Stendardo Nicola, id. id. di Modena, id. a Catanzaro;

Villa Giulio, id. id. di Girgenti, id. a Lecce;

Polastri Cesare, computista, id. di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gatteschi Gattesco, id. id. di Livorno, collocato a riposo d'uffizio;

Staiti Francesco, id. id. di Napoli, id. id.;

Bicchi Gaetano, id. id. di Genova, id. id.;

Caputo Pasquale, id. id. di Lecce, id. id.;

Viscardi Federico, id. id. di Napoli, traslocato a Foggia;

Locatelli Ernesto, id. id. di Ancona, id. a Lecce;

Galli Gustavo, id. id. di Oneglia, id. a Parma;

Molinari Benedetto, id. id. di Genova, id. a Chieti;

Civoli Vincenzo, id. id. id., id. a Torino;

Regis Francesco, id. id. di Oneglia, id. a Genova;

Arlotti Ferdinando, id. id. di Modena, id. a Bologna;

Vincenzi Giacomo, id. id. di Bologna, id. a Genova;

Castellari Raffaele, id. id. di Foggia, id. a Firenze;

Bignami Francesco, id. id. di Bologna, id. ad Ancona;

Benassi Pietro, id. id. di Modena, id. a Napoli;

Poppi Massimiliano, id. id. id., id. a Bologna;

Fortunato Antonio, id. id. di Salerno, id. a Messina;

Crociani Carlo, id. id. di Orbetello, id. a Livorno;

Ruffo Agostino, id. id. di Reggio Calabria, id. a Catania;

Bottazzi Ferdinando, id. id. di Napoli, id. a Catanzaro;

Del Re Enrico, id. id. di Modena, id. a Livorno;

Terzaghi Antonio, id. id. di Cosenza, id. a Brescia;

De Roxas Almachide, id. id. di Napoli, id. a Catanzaro;

Xarra Antonino Maria, id. id. di Girgenti, id. a Palermo;

Saltini Tito, id. id. di Brescia, id. a Firenze;

Chines Saverio, id. id. di Reggio Calabria, id. a Catania;

Santojanni Camillo, id. id. di Napoli, id. a Foggia;

Molteni Stefano, id. id. di Brescia, id. a Como;

Benassi Carlo, id. id. di Cosenza, id. a Catanzaro;

Ghiselli Enrico, id. id. di Girgenti, id. ad Ancona;

Pezzoni Emilio, id. id. di Parma, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Carli dott. Alessandro, segretario nella Direzione delle gabelle di Modena, nominato computista in quella di Bologna;

Cilocco Antonio, id. id. di Livorno, id. id. di Livorno;

Stringhini Giuseppe, sottosegretario id. di Brescia, id. id. di Brescia;

Arnaldi, Gio. Batt., id. id. di Oneglia, id. id. di Genova;

Albeggiani Ferdinando, id. id. di Palermo, id. id. di Messina;

Becherini Dario, id. id. di Livorno, id. id. di Livorno;

Vimercati Ercole, scrivano id. di Brescia, id. id. di Parma;

Pugi Raffaele, id. id. di Firenze, id. id. di Firenze;

Gatti Luigi, id. id. di Torino, id. id. di Torino;

Sartorio Ermenegildo, id. id. di Como, id. id. di Napoli;

Bellasio Enrico, id. id. id., id. id. di Bari;

Brandolini Ciro, id. id. id., id. id. di Como;

Orgeas Carlo, id. id. di Torino, id. id. di Firenze;

Gorini Federico, applicato nel Ministero delle finanze, id. id. di Milano;

Venturini Achille, id. id., id. id. di Genova;

Duroni Luigi, impiegato in disponibilità, id. id. di Salerno;

Brichetto Felice, verificatore al magazzino delle privative di Bologna, id. id. di Genova;

Cattaneo Giovanni, veditore doganale a Milano, id. id. di Brescia;

Croce Costantino, applicato nel Ministero delle finanze, nominato computista reggente id. di Milano;

Busca Gioacchino, id. id., id. id. di Torino;

Casorati Malusio, sotto segretario nella direzione delle gabelle di Como, id. id. di Cagliari;

Caucci Pacifico, id. id. di Genova, id. id. di Ancona;

Nottoli Gaetano, id. id. di Bologna, id. id. di Palermo;

Laschi Carlo, id. id. di Livorno, id. id. di Livorno;

Altamura Luigi, id. id. di Reggio Calabria, id. id. di Catanzaro;

Ravasi Isidoro, id. id. di Como, id. id. di Genova;

Feoli Carlo, id. id. di Oneglia, id. id. di Napoli;

Corvaia Francesco, id. id. di Messina, id. id. di Salerno;

Rota Francesco id. id. di Napoli, id. id. di Napoli;

Stasio Muzio, id. id. di Salerno, id. id. id.;

Buzio Stefano, id. id. di Brescia, id. id. di Lecce;

Uccelli Tommaso, scrivano nella direzione delle gabelle di Modena, traslocato a Parma;

Zoboli Nicola, id. id. id., id. a Como;

Fontana Gaetano, id. id. id., id. id.;

Cesari Giulio, id. id. id., id. id.;

Corradi Gaetano, id. id. id., id. id.;

Guatteri Luigi, id. id. id., id. a Brescia;

Passetti Pietro, id. id. di Brescia, id. a Como;

Zazà Giuseppe, id. id. di Reggio Calabria, id. a Catanzaro;

84

# APPENDICE

## IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

### CAPITOLO IX.

Bruno stavasene nella stanza tutto circondato da valigie d'ogni forma, quando un servo venne ad annunziargli la graziosa sua signora suocera.

— Ella in questo momento? e non ostante il divieto? — pensò egli — Sia la benvenuta! — rispose quindi al servo, che tosto aprì e richiuse i battenti dell'uscio alla nuova venuta.

— O la mia buona mamma! — gridò Bruno volendo farlesi incontro ad abbracciarla, ma ella non gli porse che la mano, dicendogli:

— Ve ne prego, lasciamo — poi sedette sul sofà, e proseguì.

— Avvicinatevi, sedete qui.

— Sapete.... — disse Bruno.

— Tutto. Non avete a raccontarmi nulla.

— Vi ringrazio che siate venuta a consolarmi.

— Ho piacere, cioè, voglio dire che mi tranquillo al vedervi così rassegnato. Arabella non sa ancora nulla?

— No.

— Neanche non deve risaperne nulla.... che voglion dire queste valigie?

Bruno con istupore fisò la suocera. Chi aveva qui a fargli domande? e qual tono era quello?

— Parto per un viaggio — rispose egli secco, ma per impedire una scena, soggiunse in tono raddolcito — come suo fratello capirete che debbo fare indagini sulla povera sciagurata.

— Ci consento. Sta bene — disse la baronessa — Aveste già qualche spiegazione con lui?... non mi rispondete......... non mi comprendete forse? Intendo parlare del Re.

— Sì — rispose arditamente Bruno — ma ho impegnato la mia parola d'onore di non ne far motto.

— Sta bene. Apprezzo la discrezione. Ma ora ho a dirvi una parola schietta. Vi prego, chiudete gli usci.

Bruno eseguì. Nell'andare all'uscio sgretolò i denti, ma nel rivolgersi alla baronessa ripigliò un'aria amichevole ed attenta.

— Parlate, non ci è alcuno che ci oda. Chi fa lutto, ode, con pazienza — diss'egli.

— Voi fate lutto? noi abbiamo anche un'altra cagione che non avete voi di far lutto. Credemmo d'imparentarci con una delle famiglie più ragguardevoli del paese....

Bruno stette per irrompere.

— Ve ne prego, con me non fate la commedia proseguì la baronessa, che pareva prendesse ad un tratto un altro aspetto ed un altro tono di voce — noi siamo qui soli, senza maschera. Voi, signor genero, benchè senza fare scorgimenti, non mi riguardaste mai con tutto quel rispetto che posso esigere — ve ne supplico umilmente, non mi contrastate, e lasciatemi finire. Quando ci riflettevo sopra, a sangue freddo, non mi adiravo contro di voi. Conosco la mia condizione. Ma ora, signor genero, le cose si sono cambiate. Io fui quel che vostra sorella fu... e non simulai virtù. Innanzi alla società passai per quel che ero in realtà.....

Bruno trasse un gran sospiro, e la baronessa in tono sardonico continuò:

— Innanzi a vostra sorella mi sarei inginocchiata piena d'umiltà allora quando si era fatta così intrinseca con noi. Ed ora dall'inferno dove si trova la m'ha a risarcire della mia passata umiltà. Non ella, ma io era la migliore di noi due.... ma lasciamo in pace i morti! ed ora, mio signor genero, la vostra alterigia con me ha un fine. Ora questo vi vo' dire: che voi avete a reputarvi fortunato che ci siamo imparentati con esso voi. E se vi comporterete come si conviene, da noi questo non vi si farà sentire.

— Non mi comporto io a dovere? — disse Bruno che a questo colpo aveva perduto ogni compostezza.

— Vedremo. Ma anzitutto sappiate una cosa: io in avvenire verrò a stare coll'Arabella quante volte e quanto mi piacerà. Questa fastidiosa regina morale ha toccata anche ora la sua buona lezione. Io non chieggo l'ingresso a Corte, ma le riunioni di società mi sono aperte — io vi entrerò a braccetto con voi, mio galante e garbato signor figliolo.

La vecchia si alzò, e fece un grazioso inchino offrendo il braccio a Bruno. Questi prese la mano della suocera e se la portò alle labbra.

— Puh! nel vostro dolore ne beveste qualche bicchiere? — esclamò subito l'antica ballerina portandosi alla bocca la finissima pezzuola fortemente profumata.

— Madamigella suocera — queste parole gli avevano già preso l'abbrivo sulla lingua, e voleva gettargliele in viso, quando si udirono i passi di gente che s'avvicinava. L'intendente capitò come un salvatore.

— Mille scuse, non vorrei essere di disturbo — diss'egli al vedere la suocera con Bruno:

— Non disturbate punto — rispose Bruno prontamente — la mia buona signora suocera — proferì quel *signora* con un tono alquanto maligno — la nostra buona mamma, anzi ora nonna, nonostante una forte febbre s'affrettò di venirci a consolare. Sono fortunato di avere ancora al mondo parenti affezionati, ed un amico come voi. Voglio vivere tutto per la famiglia che mi è ancora rimasta.

La baronessa ballerina ammiccò. Con sua soddisfazione Bruno sosteneva la prima prova nella sua novella parte.

— Intanto oggi non si partirà più? — chiese l'intendente.

— Non rileva, non s'ha a perdere un minuto.

La signora suocera s'incaricò d'informare l'Arabella che Bruno partiva per un viaggio urgente, per ragioni di servizio.

Bruno la ringraziò, mentre con una specie di studiata lentezza si metteva i guanti neri, e la ringraziò sinceramente, poichè in mezzo al pensiero della dipendenza in cui stava per cadere, e che gli tornava così gravosa, gli balenò la speranza di qualche risarcimento: gli è pur troppo sgradevole l'aversi come marito a dedicare cotanto alla moglie; ella vuol essere divertita di continuo, e circondata senza posa di omaggi. Se la suocera è in casa — questo porterà certo degli inconvenienti — ma Arabella troverà così naturalmente per parecchie ore una compagnia, il che farà libero lui.

Il commiato fu breve, ma affettuoso; Bruno potè baciare sulle guancie la suocera. Ancor quando si trovò nella vettura si stropicciò il minio dalle labbra così forte, che per poco non fecero sangue.

Era già sera quando Bruno e l'intendente partirono, e passarono la notte alla prima posta.

Bruno si mise a letto per riposare solamente un poco, ma non si svegliò che il mattino seguente ad ora avanzata.

### CAPITOLO X.

La regina dormiva sopraffatta dal dolore.

Le dame di Corte sedevano insieme sul terrazzo ombreggiato dai frassini. Quel giorno pareva non si volessero separare le une dalle altre, poichè tutte provavano come una paura di apparizioni. Qui in mezzo ad esse non molti giorni prima vi era stata l'Irma, si era seduta là su quella seggiola senza spalliera — non si appoggiava mai — il posto dov'ella erasi seduta ora rimaneva vuoto, e se i viali non fossero stati spazzati ogni mattina, vi si sarebbero ancora rinvenute le orme di lei. Ed ora, disparita dal mondo, spenta, e in sì orribile guisa! E chi può dire fin quando quello spettro non cesserà di aggirarsi pel castello, e di quali sciagure sarà apportatore? La gente sapeva ora quel ch'era accaduto.

Le dame ricamavano solertemente. Altre volte si faceva a vicenda un po' di lettura, com'è naturale di qualche romanzo francese, ma oggi il libro stavasene tranquillamente sul tavolo; tutte provavano grande ansietà di sentirne il corso ulteriore della narrazione, ma niuna arrischiava neanche il pensiero di proseguire quel dì la lettura.

Neanche si riusciva ad appiccare una conversazione di qualche consistenza, e solo di tratto in tratto si udiva:

— Cara Clotilde — Anna carissima — mi favorite un po' di lana viola, un po' di lana verde sbiadita? — Ah! non mi riesce d'infilare la lana, la mano mi trema! Avete la macchinetta per questo?

Fortunatamente la macchinetta ci era, e niuna volle apparire così poco agitata da poterne far senza.

Si deplorava l'Irma, e faceva bene a tutte il potersi mostrare così buone e compassionevoli, erano felici di perdonare pietosamente alla sciagurata, e appunto coll'essere così dolci e facili al perdono, potevasi tanto più ricisamente segnalare la colpa. Quest'era pan di ricatto per le umiliazioni che ciascuna aveva sostenute, poichè quando Irma godeva dei più alti favori, esse avevano reso omaggio più a lei ancora che non alla regina.

Reciprocamente non parlavano che con venerazione de' sovrani; anche colla massima confidenza non sono cose da confidare; si sentiva e si sapeva che si avvicinava un guaio, ma non dovevano dare a divedere di saperne qualcosa.

La sola maggiordoma non trinciava i panni addosso all'Irma.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 74.

Spampanato Saverio, id. id. id., id. id.;
Uda Felice, id. id. di Cagliari, id. a Milano;
Caracciolo Raffaele, id. id. di Reggio Calabria, id. a Salerno;
Angelini Francesco, id. id. di Orbetello, id. a Livorno;
Donati Cesare, id. id. id., id. id;
Coscelli Basilio, id. id. di Modena, id. a Novara;
Miraglia Felice, id. id. di Girgenti, id. ad Ancona;
Majolini Pietro, id. id. di Cosenza, id. a Catanzaro;
Alemanni Luigi, id. id. di Ancona, id. a Milano;
Prandini Carlo, id. id. di Modena, id. a Genova;
Manetti Giulio, id. id. di Orbetello, id. a Firenze;
Ferrari Carlo, id. id. di Modena, id. a Livorno;
Rey Diodato, id. id. di Orbetello, id. a Firenze;
Minutelli Pietro, id. id. di Oneglia, id. a Livorno;
Cizza Calogero, id. id. di Girgenti, id. a Messina;
Maugeri Francesco, id. id. id., id. id.;
Bottazzi Luigi, id. id. di Reggio Calabria, id. a Catanzaro;
Granata Luigi, id. id. di Cosenza, id. id.;
Donati Aristide, id. id. di Oneglia, id. a Genova;
Altieri Camillo, id. id. di Genova, id. ad Ancona;
Granata Salvatore, id. id. di Girgenti, id. a Foggia;
Laguidara Enrico, id. id. id., id. a Catania;
Casini Federico, id. id. di Cosenza, id. a Catanzaro;
Mizio Giovanni, id. id. id, id. id.;
Tesoro Giuseppe, id. id. id., id. id.;
Novaro Nicolò, id. id. di Oneglia, id. a Genova;
Fiorineschi Cesare, id. id. di Orbetello, id. a Firenze;
Massacano Luigi, id. id. di Foggia, id. a Genova;
Del Ponte Carlo, id. id. id. id. a Chieti;
Ondes Cesare, id. id. di Cosenza, id. a Messina;
Pugliese Carlo, id. id. di Catania, id. a Firenze;
Fumo Giovanni, id. id. di Messina, id. id.;
Longo Matteo, sottosegretario nella direzione delle gabelle di Girgenti, nominato scrivano in quella di Messina;
De Natale Vincenzo, id. id. di Lecce, id. id. di Lecce;
Stasio Francesco, id. id. di Napoli, id. id. id.;
Lombardo Fiorentino Pietro, id. id. di Catania, id. id. di Catania;
Brissoni Giuseppe, id. id. di Firenze, id. id. di Firenze;
Pappalardo Gio. Batt., id. id. di Messina, id. di Messina;
Anastasio Luciano, id. id. di Reggio Calabria, id. id. id.;
Meneghezzi Alberto, id. id. di Modena, id. id. di Brescia;
Raspolini Lorenzo, id. id. di Orbetello, id. di Livorno;
Rota Luigi, assistente nell'Intendenza di finanza di Mantova, id. id. di Firenze;
Siliprandi Fortunato, commesso doganale a Livorno, id. id. di Genova;
Lanino Giacomo, id. id. a Torino, id. id. di Torino;
Zappalà Giovanni, id. a Messina, id. id. di Catania;
Bianchi Grossi Carlo, impiegato in disponibilità, id. id. di Bologna;
Sorge Gaetano, id., id. id. di Salerno;
Traversa Giuseppe, id., id. id. di Como;
Pirovano Francesco, id., id. id. di Foggia;
Grimaldi Giuseppe, id., id. id. id.;
Osnato Michele, id., id. di Cagliari;
Monforte Giacomo, id., id. id. di Salerno;
Bongiovanni Vincenzo, id., id. id. di Lecce;
Sicca Claudio, id., id. di Genova;
Perelli Filippo, id., id. id. di Cagliari;
Creo Pietro Paolo, id., id. id. id.;
Pagliuca Luigi, id., id. id. d'Ancona;
La Dulcetta Salvatore, id., id. id. di Genova;
Grassi Eugenio, id., id. id. di Bari;
Longhi Gennaro, id., id. id. di Como;
Ferruggia Nicolò, alunno in disponibilità, id. id. di Brescia;
Serra Costanzo, volontario, id. id. di Torino;
Orlandi Pietro, ispettore delle gabelle a Cittaducale, traslocato ad Aquila;
Camera Carlo, id. a Venzone, id. a Desenzano;
Martello Carlo, id. a Vicenza, id. a Padova;
Grossi Ottavio, id. a Montepulciano, id. a Chiusi;
Pallenzia Federico, id. a Potenza, id. a Lagonegro;
Crepas Domenico, id. a Rovigo, id. ad Adria;
Lucca Giuseppe, id. a Caprino, id. a Gemona;
Bennacchio Luigi, id. id. a S. Donà, id. a Feltre;
Marini Marino, id. ad Orvieto, id. a Rieti;
Giannatasio Nicola, id. a Bisceglie, id. a Trani;
Redaelli Giuseppe, id. ad Oristano, id. a Magnavacca;
Spinelli Cristiano, id. a Padova, id. a Vicenza;
Saladini Gerolamo, id. a Modena, id. a Lucca;
Venditti Eugenio, sottoispettore delle gabelle a Napoli, nominato ispettore a Trapani;
Novi Ferdinando, id. a Modena, id. a Modena;
Frazioli Gio. Batt., commissario alle visite alla dogana di Napoli, id. ad Oristano;
Foti Achille, sottoispettore delle gabelle a Narni, traslocato a Palermo;
De Strobel Giuseppe, id. a Palermo, id. a Livorno;
Camilli Antonio, id. ad Orbetello, id. a Porto S. Giorgio;
Flammi Carlo, id. a Porto S. Giorgio, id. a Napoli;
Mandarini Raffaele, ricevitore doganale a Trapani, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Dossena Arcangelo, id. a Porto Ceresio, traslocato a Belgirate;
Picco Luigi, id. a Belgirate, id. a Porto Ceresio;
Bragazzi Zeffirino, commesso doganale a Limone S. Giovanni, nominato ricevitore doganale a Ponte Legno;
Marchesi Camillo, id. a Genova, id. a Gorino;
Guidi Alessandro, veditore doganale ad Ancona, nominato commissario alle visite alla dogana di Napoli;
Frega Ciro, id. a Paola, traslocato a Catanzaro;
Bigaglia Pietro, id. a Catanzaro, id. a Paola;
Nosotti Luigi, id. ad Ancona, id. a Genova;
Mezzabotta Pietro, id. a Genova, id. ad Ancona;
Premoli Pietro, id. a Susa, id. a Vicenza;
Bonacina Giuseppe, ispettore delle gabelle a Magnavacca, nominato veditore doganale a Milano;
Baschenis Pietro, sotto ispettore delle gabelle a Venezia, id. a Genova;
Bertolè Luigi, commissario alle dichiarazioni alla dogana di Torino, id. a Torino;
Arò Filippo, revocata la nomina a commissario per le dichiarazioni, rimanendo veditore doganale a Torino;
Morino Alessandro, veditore doganale a Verona, nominato commissario alle dichiarazioni alla dogana di Torino;
Spadea Tito, commesso doganale a Napoli, collocato a riposo;
Giaquinto Ferdinando, id. a Venezia, id.;
Sugliani Pio, id. a Genova, id.;
Caodevilla Francesco, id. a Vicenza, dispensato dal servizio;
Capucci Achille, id. ad Amalfi, traslocato a Sapri;
Sancio Filippo, id. a Sapri, id. a Napoli;
Miccù Vincenzo, id. a Pertegada, id. ad Amalfi;
Cottone Luigi, id. a Livorno, id. a Napoli;
Anelli Edoardo, id. a Venezia, id. a Livorno;
Zerbi Francesco, ricevitore doganale a Gorino, nominato commesso doganale a Genova;
Bottero Carlo, veditore doganale in disponibilità, id. id.;
Abrate Giuseppe, sottotenente delle guardie doganali, id. a Sestri Ponente;
Mayorino Leopoldo, id., id. a Gaeta.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di salute:

Rivera Giuseppe, applicato nella Direzione generale del debito pubblico;
Catelani Cesare, segretario nell'amministrazione del Tesoro;
Sonsini Enrico, ricevitore del registro a Castelvecchio Subequo;
Galera Giovanni, scrivano nella Direzione delle gabelle di Foggia;
Rosa Annibale, commesso doganale a Rodi.

Vennero collocati in disponibilità per riduzione dei posti:

Anzani cav. dottor Giuseppe, direttore delle gabelle a Napoli;
Grisei cav. Francesco, id. a Reggio di Calabria;
Pierni cav. Giuseppe, id. a Girgenti;
Rodinò Aristide, id. a Cosenza;
Tornaghi Luigi, segretario capo d'ufficio nella Direzione delle gabelle di Modena;
Revelli avv. Gaetano, id. id. di Novara;
Del Tufo Marchese Giacinto, id. id. di Foggia;
Ploner cav. Mariano, id. id. di Orbetello;
Viale Modesto, capo computista id. di Oneglia;
Prisco Raffaele, id. id. di Cosenza;
Marinoni Angelo, id. id. di Livorno;
Redaelli Angelo, id. id. di Napoli;
Colombo Samuele, id. id. di Lecce;
Bellusci Pasquale, segretario id. di Foggia;
Pastore Giacomo, id. id. di Reggio di Calabria;
Formica Giovacchino, id. id. di Catania;
Napoli Enrico, sottosegretario id. di Livorno, in aspettativa;
Richini Ottorino, id. id. di Milano.

Vennero collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:

Pomar Luigi, capo di ripartimento della cessata Tesoreria generale di Sicilia;
Pomar Ferdinando, ispettore generale id. id.;
Rossi Pasquale, ufficiale id. di Napoli;
Anselmi Cristoforo, id. id. id.;
Musti Nicola, soprannumero id. id.;
Gaudiano Vincenzo, id. id. id.;
Volponi Costantino, id. id. id.;
De Rosa Gaetano, id. id. id.;
Galdi cav. Francesco, segretario generale dell'abolita amministrazione del registro e bollo di Napoli;
Gandolfi avv. Luigi, avvocato consultore della cessata intendenza di finanza in Parma;
Pontari Salvatore, già direttore dei dazi indiretti;
Moreno Francesco, già veditore doganale.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera si occupò di petizioni, di alcune delle quali trattarono i deputati Lazzaro, Ricciardi, Melchiorre, Cortese, Rattazzi, Morpurgo, Corrado, Corte, Lovito, La Porta, Massari Giuseppe, Sanguinetti, Ferrari, Del Zio, Morelli Salvatore, San Donato, i ministri dell'interno, delle finanze, della guerra, e i relatori Sebastiani e Torrigiani.

Nella stessa tornata venne annunziato che la Commissione d'inchiesta relativa alla quistione del corso forzato de' biglietti di Banca risultò composta dei deputati Doda, Cordova, Rossi Alessandro, Sella, Messedaglia, Lampertico, Lualdi.

### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

*Situazione delle Tesorerie la sera del* 29 *febbraio* 1868.

**Entrata.**

| | | |
|---|---|---|
| 1 Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868 | | 611,014,203 62 |
| 2 Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico | | 34,657,512 45 |
| 3 Fondi provenienti dagli stralci delle Tesorerie e casse delle cessate Amministrazioni finanziarie degli ex-Stati d'Italia | | 2,375,908 25 |
| 4 Fondi somministrati dal Tesoro Veneto | | 14,188,348 84 |
| 5 Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 29 febbraio 1868, cioè: | | |
| *a*) Buoni del Tesoro in circolazione | 274,199,308 25 | |
| *b*) Vaglia del Tesoro in circolazione | 92,637,962 18 | |
| *c*) Quietanze di fondi somministrati in circolazione | 4,566,582 29 | |
| *d*) Conti correnti diversi | 1,880,000 » | |
| *e*) Conto corrente colla Banca Nazionale pel mutuo di 278 milioni, in biglietti | 250,000,000 » | |
| *f*) Conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico | 47,500,000 » | |
| | | 670,783,852 72 |
| | | L. 1,333,019,825 88 |

**Uscita.**

| | | |
|---|---|---|
| 1 Eccedenza di pagamenti a fronte delle riscossioni sull'esercizio 1866 | | 110,907,750 99 |
| 2 Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868 | | 992,818,147 06 |
| 3 Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, da ammortizzare | | 25,803,000 » |
| 4 Crediti di Tesoreria il 29 febbraio 1868, cioè: | | |
| *a*) Pagamenti per conto delle Casse depositi e prest.ti | 4,011,673 72 | |
| *b*) Id. per conto della Cassa militare | 79,792 12 | |
| *c*) Id. per conto dell'Amministrazione del Culto | 11,780,352 30 | |
| *d*) Anticipazioni a Società di Ferrovie | 53,171,500 » | |
| *e*) Fondi di scorta ai RR. legni della marina | 1,500,000 » | |
| *f*) Buoni del Tesoro scontati | 9,696,759 08 | |
| *g*) *Deficit* di tesorieri | 3,019,596 80 | |
| | | 83,259,674 02 |
| | | L. 1,212,788,572 07 |
| Numerario e biglietti di banca in cassa il 1° marzo 1868 | | 120,231,253 81 |
| | | L. 1,333,019,825 88 |

### MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Addì 16 febbraio 1865 morì in Buenos Ayres il nominato Benedetto Bavastro dell'età di anni 27 nativo d'Italia. Il medesimo lasciò un capitale di pezzi carta 11,000 circa depositato nella Banca provinciale di Buenos Ayres, e varie passività per circa pezzi 4,000.

Non essendosi potuto scoprire a qual provincia del Regno esso appartenesse, ed occorrendo la procura degli eredi e la giustificazione della qualità ereditaria per ritirare la somma predetta; s'invitano coloro i quali credessero avere diritto a tale successione, a produrre i loro titoli, indirizzandoli all'ufficio della procura generale presso la Corte d'appello del distretto in cui risiedono.

*Il Direttore della 1ª Divisione*
VACCARONE.

### CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

*(Prima pubblicazione).*

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa averci interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente che sarà ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1981 pel deposito di L. 1,500 fatto da Brizi Daniele fu Luigi di Todi (Umbria), a cauzione dell'appalto assunto mediante atto del 21 giugno 1865, dei lavori di ricostruzione del muraglione detto del Mercato Vecchio nella città di Todi.

Torino, li 12 marzo 1868.

*Il Direttore capo di divisione*
CERESOLE.

*Visto, per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni — tornata del 12 marzo:

Il signor Horsman, riprendendo la discussione sull'Irlanda, biasimò altamente la politica irlandese del Governo, la quale quanto alla questione della Chiesa è inazione, nella questione delle terre è un indugio, e nella educazione è regresso. Il Governo benchè faccia pochissimo, indaga molto, perchè ha posta tutta l'Irlanda in mano alle Commissioni. La Chiesa d'Irlanda è da tanto tempo protetta e favorita, che non vi sarà mai pace se non sarà cacciata via. Il Parlamento dovrebbe accennare il principio il quale dovrà regolare in avvenire le materie ecclesiastiche. Parlando della questione territoriale l'oratore toccò dei danni del sistema attuale. Considerando le diverse circostanze dell'Inghilterra e della Irlanda, la dottrina che vuole imporre gli stessi principii di legislazione è assolutamente fallace. In avvenire la legislazione irlandese dovrebbe essere conforme ai desiderii ed ai bisogni del popolo d'Irlanda, senza violenza, finchè non abbia prodotta la eguaglianza religiosa, finchè il timore della poca sicurezza che fa allontanare gli agricoltori dal paese non sia rimosso, e finchè tutte le classi non siano unite in un grande sistema di educazione non settaria.

Il signor Lowe sostenne che nella discussione sull'Irlanda bisogna mettere in disparte il fenianismo, il quale è una circostanza incidentale della condizione presente dell'Irlanda, nato dopo la fine della guerra americana, che si nutre a sorgenti straniere; è cosa ridicola asserire che ha attinenza con le questioni territoriali e della Chiesa. Scopo dei feniani è la confisca e il saccheggio. L'Irlanda, benchè per molte cose non vada bene, pure dimostra un certo progresso. L'Irlanda non è più governata dall'Inghilterra, è rappresentata adeguatamente nel Parlamento; le sue tasse sono leggiere e riceve tale aiuto dai fondi pubblici che l'Inghilterra potrebbe dolersi di essere soverchiamente tassata per suo beneficio. Quanto alla questione territoriale la legge è la stessa in Inghilterra e in Irlanda. Se il capitale non si spande colà, la colpa non è del Parlamento, ma degli amici d'Irlanda, i quali, come il signor Maguire, gridano continuamente che il paese è in decadenza e in agitazione.

La proposta di creare un'Università cattolica romana non sarebbe una concessione al laicato cattolico, ma alla gerarchia ultramontana d'Irlanda. Anzichè essere un calmante, sarebbe un grande danno. L'oratore si duole della determinazione del Governo di non porre le mani sulla Chiesa irlandese. Le rendite della Chiesa sono proprietà pubblica, e il Parlamento ne è il depositario per beneficio del popolo irlandese in generale. È uno scandalo che siano applicate esclusivamente in favore della religione di pochissima parte della popolazione. Quando il Parlamento avrà demolito quell'edificio, avrà distrutto interamente un triste passato.

Il signor Mill disse che lo stato dell'Irlanda è assai più pericoloso che non fosse in altri tempi. È vero che fino dal 1829 cessammo di governare l'Irlanda per nostro utile, e siamo rei soltanto di non sapere mandare ad effetto le nostre buone intenzioni. L'oratore toccò i molti errori del Governo.

Il signor Hardy protestò contro il linguaggio vago e indeterminato di Maguire e di Horsman. Disse che l'Irlanda è in progresso, che il fenianismo trae alimento dall'estero. L'oratore difese il programma del Governo. I cattolici d'Irlanda, per regola, non mandano i figli al collegio della Trinità o al collegio della Regina, e da ciò si

---

— Suo padre ci ha gran colpa — diss' ella — egli le instillò quella miscredenza.

— Pure, la fece allevare in un monastero.....

— Ma da lui ereditò un disprezzo che s'avvicinava all'odio, di tutte le forme, di tutte le tradizioni. Quella fu la sua sciagura. Era un animo ricco delle più belle doti, e senza pure la menoma traccia d'invidia e di malvolere.

Nessuna contraddisse alla maggiordoma.

Forse ora era legge il non parlare che bene dell'Irma, e lo sdimenticarne del tutto l'azione orribile.

— Se suo fratello avesse saputo di divenire l'erede unico, chi sa se avrebbe sposato la Steigeneck! — disse a bassa voce una piccola dama svenevole parlando ad una sua vicina, col volto nel panierino dove cercava certa lana.

La vicina la guardò tristemente in aria di ringraziarla, poichè un tempo aveva amato Bruno, ed anzi l'amava ancora.

— Ho ancora un libro di lei.

— Ed io un disegno.

— Ho anch'io della musica — dicevasi di quà e di là. Si provava un certo ribrezzo per tutto quel ch'era stato dell'Irma, e si convenne unanimemente di mandare a Bruno ogni cosa.

— Questa mattina per tempo passai innanzi alle sue stanze — disse la sempre freddolosa dama della principessa Angelica, che ad ogni tratto stropicciavasi le mani, e si alitava sulla punta delle dita — la finestra era aperta, e vidi il papagallo solitario dietro la sua inferriata, che gridava sempre: Dio ti guardi, Irma!... metteva davvero il raccapriccio.

E tutti provarono raccapriccio, ma provavano tuttavia un segreto diletto a quest'orrore.

La pia dama di palazzo venne a raccontare alla comitiva che in quel punto il dottor Sisto si era da lei congedato, che partiva col consigliere di tribunale Fein alla volta dell'alpe, prendendo con sè lo staffiere Baum, per ricercare la salma della contessa Irma.

— La porteranno qui, oppure al castello paterno?

— È orribile che dopo morte ci abbiano a vedere gente volgare.

— Orribile! mi fa ribrezzo.

— Di grazia, favoritemi la vostra boccettina.

E la boccettina di sali inglesi andò in giro da un naso all'altro.

— E avere la nostra orazione funebre gratuita da tutti uomini e donne.

— Questo suicidio palese è pure molto indiscreto.

— Almeno non si avessero quelle sciagurate gazzettacce — lamentò la dama freddolosa.

Ma la conversazione non andò guari che prese di nuovo un tono discretamente festivo.

— Ah! buon Dio! — lamentò una dama belloccia e presuntuosetta — quanto si dovette idoleggiare la bella natura campestre e la cordialità popolare a' tempi che viveva e dominava la contessa Irma! Ora almeno senza sembrare un' eretica si potrà dire di nuovo: che la bella natura campestre è una noia, ed il popolo un orrore bello e buono!

Tutti trovarono invero maligna l'osservazione della bella dama presuntuosetta, ma calzante perfettamente. Ricominciò indi quel vivace scambio di parlari e di risa, come ai giorni più allegri. Quando un ardito ragazzo ha ucciso un passero di sul tetto, tutta la schiera degli uccelletti pigola e ciangotta per qualche tempo e tristemente, ma poi torna a saltellare ed a cantare a prova come prima.

Per amor del vero vuol pure esser detto che alcuno di quelle dame avrebbero di gran cuore detto parecchie cose che sarebbero tornate a lode dell'Irma, ma questo rimase loro in fondo all'animo, poichè non si voleva per nulla al mondo sembrare sentimentale.

Solo quando la signora maggiordoma ripigliò la parola, si moderarono alquanto più.

La signora maggiordoma colla sua ciera e col suo contegno voleva dire: io sono pur troppo quella che lo profetò! ora è avvenuto; ma non sono punto superba del mio vaticinio.

Ella aveva il diritto e insieme il dovere di parlare dell'Irma in modo conciliativo e con miti conclusioni.

— Oh! gli eccentrici! già gli eccentrici! — disse ella — povera contessa di Wildenort! La pubblicità del suo fatto è una gran colpa. Ma per questa sua enormità non dobbiamo dimenticare che incontestabilmente ell'aveva del buono. Era bella, simpatica, senz'ombra di civetteria, aveva ingegno e arguzia, di cui tuttavia non abusava mai per maldicenze. Povera eccentrica!

All'Irma fu così regalato questo appellativo di eccentrica, ed al tempo stesso le altre dame di Corte si ebbero la loro lezioncina.

Gli sguardi di tutte si diressero verso la valle.

— Ecco la carrozza che passa — fu detto.

Il dottor Sisto salutò dalla strada. Accanto a lui sedeva il consigliere di tribunale, ed in faccia ad entrambi — oggi era troppo stanco per sedere a cassetto — lo staffiere Baum.

— Gli è un anno appena che si fece insieme questa stessa strada — disse Sisto a Baum.

Baum non parlava guari; si sentiva stanco, in vero dopo grandi preparazioni aveva oggi sostenuto il grand'esame, e doveva ora confessare a se medesimo d'averlo superato lodevolmente. Oltre a ciò non sapeva peranco acconciarsi a quel suo sedere in vettura, eppure gli era forza addattarvisi poichè era egli ora il suo posto. Si trovava sul punto di divenire altr'uomo, in grado più elevato, egli anzi era già tale, e solo gli mancava, un segno esteriore a cui venire riconosciuto. Tuttavia non se l'ebbe a male di rimanere ancora lo staffiere Baum, e forse era anche desiderio del re, per non si tradire, e disponevasi a lasciar correre anche questo, poichè egli ed il re sapevano bene in che relazione stessero vicendevolmente.

Sorrideva egli tra sè, e gli faceva l'effetto che fa ad una ragazza la quale ha ricevuto una dichiarazione d'amore dal suo damo; la richiesta formale di matrimonio non è allora che una cosa la quale si può avere quandochessia.

Il dottore Sisto non aveva appena tratto fuori un sigaro che Baum fu pronto a porgergli i fiammiferi. Ma questo non fu che l'ultimo suo atto di servitù, e si mostrò così scortese — alla natura non si può fare forza — da addormentarsi al cospetto dei signori. Tuttavia anche nel sonno era così bene disciplinato da reggersi dritto, e ad ogni minuto pronto ad obbedire alla prima chiamata.

Baum non si svegliò prima che si fermassero. Le domande suggestive del consigliere vennero a turbare il suo benessere. Che rileva la morte di una contessa come si tratta di farsene scala per salire? Gli spiaceva amaramente che nella faccenda si trovassero mischiati suo fratello, sua madre e sua sorella. E poi il Maso non aveva fatto parola della morte della sorella? o se lo era soltanto sognato? Quegli avvenimenti facevano dar la volta al cervello.

Il dottore di Corte scusò appresso al consigliere le disordinate informazioni del Baum. Questi lo guardò con occhi tanto fatti. — Che costui si accorga già del mio innalzamento, e che cerchi di venirmi in grazia? per questo gli è furbo abbastanza.

Baum si propose di non mostrare se non se le tracce là dove aveva trovato il cappello e gli stivaletti, lasciando fuori la madre e il fratello. Almeno non voleva essere lui che li traesse a questo, e si sarebbe riferito al giandarme che s'aveva a pigliare insieme. Il giandarme doveva cercarsi in quella cittaduzza, e farsi venire in loro compagnia. Indi si sarebbe presa la via del capoluogo dove abitava il medico del circondario, il dottore Compagnone.

Il dottore Sisto fece chiamare nell'albergo quest'ultimo che, giovialone come sempre, non rifiniva dal lodare l'Irma. Trovava assai bello che avesse avuto il coraggio di vivere come le talentava e di morire parimenti.

E qui il dottor *Compagnone* ebbe pure il suo frizzetto, che l'amico *Frustino* era eletto a missioni così grandi, quali erano quelle di andare a busca di balie e di cadaveri. Finì poi col chiedere il favore di poter fare la sezione cadaverica ad una contessa.

Al dottore di Corte non garbarono punto i frizzi grossolani del suo antico compagno di studii.

Il dottore *Compagnone* narrò ancora i grandi cambiamenti che erano seguiti per rispetto alla Walpurga. Raccontò come con tutta la sua famiglia se ne fosse andata ad abitare un buon tratto su per l'alpe, fin quasi ai confini, e infiorò la sua narrazione di parecchie ridicolaggini del Gianni, e particolarmente della scommessa delle sei mezzine di vino.

Sisto disse sotto voce al suo collega — Baum però lo udì — che Walpurga quind'innanzi non avrebbe più goduto il favore di Corte, chè si verrebbe in chiaro come essa fosse stata la intermediaria. Tosto si pentì di aver fatta tale confidenza al dottor *Compagnone*, ma poichè con lui non gli veniva fatto dir nulla ammodo, gli sfuggì detto appunto, quel che particolarmente gli voleva nascondere. Ora era fatto, e si fece dar parola dall'amico di non ne dire più motto, ed il dottor *Compagnone* era sempre stato uomo di parola.

Quando il dottor *Compagnone* se ne fu andato, Baum venne ancora dal dottor Sisto dicendogli che sarebbe bene andare dalla Walpurga, che di certo la ne saprebbe qualcosa; e si offrì di andarvi egli stesso.

Al Baum riusciva sempre più penoso il dover avere a trattare co' suoi. Ma Sisto gli disse che questo viaggio era del tutto inutile, e che doveva rimanere con lui.

*(Continua)*

desume che bramano una Università propria. Questa è la giustificazione del Governo quando propone la fondazione di una che non sarebbe un semplice stabilimento clericale.

La Commissione sulla Chiesa d'Irlanda venne nominata da lord Russell; coloro che istigano a toglierla di mezzo debbono prima pensare che cosa farebbero delle sue rendite. In questo momento il Governo non è preparato a fare proposte intorno alla questione della Chiesa. Lord Russell, negli anni che è stato in ufficio, ha sempre schivato di entrare in quella controversia; sarebbe poco ragionevole che il Ministero attuale di fresca data, fosse costretto a pronunziarsi istantaneamente.

La discussione è aggiornata. (*Times*)

FRANCIA. — I giornali di Francia riferiscono i particolari dei disordini avvenuti a Tolosa ed in qualche altra parte dell'Impero a motivo dell'applicazione della nuova legge per l'organizzazione della guardia nazionale mobile.

Il *Journal des Débats* ne parla come segue:

I torbidi di Tolosa sembrano avere avuto maggior gravità di ciò che non facesse supporre la nota del *Moniteur*. I giornali di quella città ci fanno sapere che i disordini si sono rinnovati mercoledì. In tal giorno, nella mattina, un certo numero di operai chiamati dinanzi al Consiglio di revisione della guardia nazionale mobile sono giunti in colonna sulla piazza del Campidoglio cantando la *Marsigliese*. I cacciatori a piedi li hanno respinti e l'emozione occasionata da questo incidente fu tale che un gran numero di magazzini vennero chiusi. Sulla piazza Santo Stefano i gendarmi a cavallo e la truppa di linea dovettero del pari contenere la folla. Al sopraggiungere della notte venne stabilita dell'artiglieria su queste due piazze; i ponti della Garonna vennero occupati militarmente e con queste misure si giunse ad impedire la manifestazione progettata per quella sera, secondo che scrive il *Journal de Toulouse*.

A Nantes le operazioni del Consiglio di revisione per la guardia nazionale mobile hanno pure dato luogo a disordini i quali per buona fortuna furono però molto meno gravi. Da ciò che annunzia il *Phare de la Loire*, tutto si limitò ad alcuni alterchi che avevano un carattere puramente locale ed a uno o due cori della *Marsigliese* cantata sotto le finestre della prefettura.

AUSTRIA. — Stando alla *Presse*, si sarebbe già ricevuta a Vienna l'informazione ufficiale che la Commissione di cardinali, la quale deve pronunciare in Roma il suo parere sulle proposte del Governo austriaco riguardo alla revisione del Concordato, avrebbe già formulato le sue conclusioni relativamente alla scuola ed al matrimonio, che sono i punti più interessanti. Il parere sarebbe nel senso che per motivi dogmatici, la Chiesa non può abbandonare il diritto di giurisdizione in oggetti matrimoniali, nè la decisione sulla validità dei matrimonii, nè il diritto d'ispezione superiore sulle scuole popolari e sui maestri delle medesime. Con ciò (osserva la *Presse*) la legge scolastica e matrimoniale viene ad essere respinta per parte di Roma.

— Secondo il *Fremdenbl.*, la curia romana avrebbe dichiarato volersi riserbare qualunque pubblica manifestazione eventualmente necessaria contro il Governo austriaco insino a che saranno sancite e pubblicate le leggi dirette contro il Concordato.

— La *Deb.* reca alcuni cenni caratteristici delle ultime elezioni seguite a Zagabria, siccome prova del cangiamento avvenuto nell'opinione pubblica in Croazia. È noto che le elezioni per la Dieta riuscirono in origine preponderantemente in senso unionista, e così pure quasi tutte le 13 elezioni suppletorie. Ora si rileva pure che tutti i 40 membri della rappresentanza municipale croata professano principii conformi al presente ordinamento di diritto pubblico. È da accennarsi altresì che quasi tutti i municipii di Comitato e civici inviarono congratulazioni ai signori di Kussevics e Rauch, nell'occasione delle decorazioni loro conferite, e rispettivamente il diploma di cittadini onorarî. Questa (osserva la *Deb.*) è una luminosa manifestazione a favore delle massime governative or dominanti.

— La ricostituita rappresentanza civica di Wiener-Neustadt ha deciso di inviare indirizzi ad ambe le Camere del Consiglio dell'Impero per chiedere l'abolizione del Concordato e la separazione della Chiesa dalla scuola.

— Da Vienna, 13 marzo, telegrafano al *Diavoletto*:

*Delegazione ungarica*. Dopo che fu preletta la dichiarazione del ministro della guerra in seguito al discorso tenuto ieri l'altro dal deputato Grivicic, discorso accolto con soddisfazione, il bilancio del Ministero della guerra fu accettato senza cangiamenti, come era stato proposto nel rapporto della rispettiva Giunta.

SPAGNA. — Un telegramma spedito da Madrid 12 all'*Havas* annunzia che la Camera spagnuola ha ricevuto comunicazione di una proposta per la concessione di una Banca unica di credito terriero. Questa proposta sottoscritta dai deputati Amoros, Segovia, Fernandez Espino, Sabater, Reina, Fernandez Cadorniga e Guerra, è diretta ad autorizzare il Governo a fare la concessione medesima sotto riserva di un regolamento e di statuti da concordarsi in armonia colle prescrizioni legali ad esempio del Credito fondiario francese.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 7 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

Questa settimana siamo scarsi di novità in Grecia; i nostri politici sono tutti occupati per le prossime elezioni; la mania elettorale è tale quest'anno nel nostro piccolo regno che non meno di 80 ufficiali dell'esercito hanno domandato un permesso per andare nelle rispettive provincie a farsi eleggere.

Qui in Atene il partito ministeriale ha già i suoi candidati; a capo di essi sta il ministro delle finanze, signor Simos, persona che gode non poca influenza nel paese, sebbene sia nativo dell'Epiro. L'opposizione, ch'era contraria allo scioglimento della Camera, predice dei disordini e spargimento di sangue durante i giorni dell'elezione; il governo, per mezzo dei suoi giornali, procura di tranquillare gli animi, dichiarando che non avrà luogo il menomo disordine in alcuna provincia del regno, essendo stati presi tutti i provvedimenti necessari. Ma nè il governo, nè l'opposizione possono prevedere cose che dipendono dalle circostanze. In ogni caso è certo che la lotta sarà accanita.

TURCHIA. — Scrivono all'*Osserv. triestino* da Costantinopoli, 6 marzo:

Il granvisir, appena arrivato da Creta, ebbe udienza dal Sultano, e gli presentò una lunga relazione sull'esito della sua missione. A quanto si dice, egli vi dichiara che l'insurrezione è virtualmente finita, e che la resistenza contro l'autorità imperiale viene mantenuta soltanto da 400 o 500 guerriglieri, per la maggior parte venuti dalla Grecia, che si rifugiano nelle montagne, dove le truppe non possono raggiungerli.

La *Turquie* annunzia che il principe di Galles si recherà nel prossimo agosto a Costantinopoli per restituire al Sultano la visita da esso fatta l'anno scorso alla regina d'Inghilterra.

Si danno per probabili alcuni cangiamenti nella diplomazia turca all'estero. È voce che Gemil pascià abbandoni l'ambasciata di Parigi, dove avrebbe per successove Haidar effendi, che è ora a Vienna, mentre Vely pascià andrebbe a Pietroburgo. Pare che anche Rustem bey, inviato a Firenze, sarà trasferito altrove.

— Scrivono dall'interno della Turchia che in seguito ad ordini della Porta, i sacerdoti delle varie Comunità religiose prendono seggio nei Consigli provinciali ed appongono i loro suggelli alle decisioni de' medesimi. Questa introduzione dell'elemento ecclesiastico in quelle assemblee tende a contrabilanciarvi l'azione de' maggiorenti civili.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La relazione dell'illustre Manzoni al ministro dell'istruzione pubblica intorno ai *modi coi quali si possa aiutare e rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della buona pronunzia*, fu partecipata dal ministro medesimo ai membri residenti in Firenze della Commissione della quale il Manzoni è presidente. Costoro non hanno tardato ad esprimere il loro parere in una lettera scritta dal vice presidente senatore Lambruschini, la quale col loro consenso vien qui pubblicata. E poichè la preghiera che fosse loro aggiunto l'illustre Gino Capponi, è stata poco dopo dal ministro esaudita; e il Capponi, accettato volentieri l'ufficio, non ha tardato ad aderire alla dichiarazione dei suoi colleghi: si pone anco il suo nome a pie' della lettera diretta al ministro che noi pubblichiamo.

« *A S. E. il sig. Ministro della pubblica istruzione. — Firenze.*

« Ricevuto ch' ebbi da V. E. il manoscritto contenente la *Proposta* dell'illustre Manzoni, io non mancai di leggerlo e passarlo ai miei colleghi. Essi ed io l'aspettavamo con tanto desiderio che avevamo risoluto di pregar due di noi, cioè i signori Mauri e Bertoldi che volessero andare essi a Milano a sollecitare lo scritto, o almeno a sentire a voce l'espressione dei pensieri dell'illustre presidente. Ora letta la proposta, io devo dichiarare a nome della parte di Commissione residente in Firenze, ch'essa pure si accorda sostanzialmente alla proposta suddetta, la cui ampiezza e più precisa determinazione verrà significata dai particolari atti ad effettuarla. »

R. Lambruschini, *vice presidente*.
Niccolò Tommaseo.
Achille Mauri.
Giuseppe Bertoldi.
Gino Capponi.

La sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Firenze venne chiusa venerdì. In questa sessione si fece tra altro l'estrazione del quinto dei consiglieri provinciali che in quest'anno debbono uscire d'ufficio e la sorte designò i consiglieri seguenti:

Campani Giuseppe (Prato Città) — Puccioni avv. Piero (Firenze S. M. Novella) — Vannucci dottor Niccolò (Empoli) — Luciani dottor Luciano (Firenze Santo Spirito) — Pini avv. Gaetano (San Miniato) — Gentili dott. Francesco (Dicomano) — Cipriani prof. Emilio (Firenze Santo Spirito) — Mecatti dott. Carlo (Firenze Campagna) — Corsini Don Tommaso (Fucecchio) — Cantagalli ing. Alessandro (Firenze Campagna) — Guarducci dott. Ulisse (San Casciano) — — Piermei dottor Agostino (Pistoia 3° mandamento).

— Sappiamo, dice la *Lombardia*, che il Consiglio provinciale di Milano, con decreto del 6 corr. ha approvato l'istituzione di un ospedale in Legnano, facendo plauso e rendendo le dovute grazie al pio e generoso benefattore signor Gerolamo Colombo, che destinò a questo scopo la cospicua somma di L. 16,400.

— Il professore cav. Felice Chiò di Torino fu nominato membro della Società filomatica di Parigi.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 13:

Il Vesuvio è entrato in una nuova fase di eruzione, da presentare ai curiosi uno spettacolo svariato ed imponente nel suo genere.

Tutta la notte scorsa, senza interruzione, il cratere ha gettato lava rovente mista a fumo.

Le detonazioni si udivano fin da Napoli.

— Lo stesso giornale annunzia che il risultato ufficiale del concorso compiutosi testè all'Università, per la cattedra di chimica agraria nell'Istituto d'agronomia ed agrimensura in Caserta, è il seguente:

Signor Scivoletto Pietro ebbe voti 99
» Januario Raffaele » 87
» Casoria Gaetano » 81
» De Simone Gennaro » 34

— Scrivono da Biella alla *Gazzetta di Torino*:

(Z) Domenica, 8 decorso, si fece qui in Biella la solenne distribuzione de' premi agli allievi che si distinsero nella scuola serale, istituita quest' anno dalla Società di mutuo soccorso e d' istruzione tra commercio ed arti belle a beneficio degli apprendisti di commercio. La festa venne onorata dalla presenza di alcune delle autorità locali, nonchè da numeroso concorso di signore e signori, i quali vollero dar con ciò un attestato di stima e di gratitudine per quanto detta Società ha operato e tende operare di bene per l'istruzione dei giovani apprendisti.

Non posso omettere di dire che in questa occasione venne altresì aperta a beneficio degli allievi della scuola serale la *Biblioteca popolare circolante*, fondata non ha guari dalla Società accanto alla scuola perchè ne sia continuazione. Questa Biblioteca conta già 200 volumi circa di autori scelti, alcuni di amena lettura, altri tecnici, adattati agli studii, alla professione e alla capacità dei lettori, libri che verranno gratuitamente prestati a domicilio con certe norme stabilite da apposito regolamento.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena — (Adunanza della sezione d'arte 4 marzo 1868):

Il socio permanente prof. Domenico Ragona presenta all'Accademia il secondo anno delle sue osservazioni atmometriche. Il lavoro è diviso nelle cinque parti seguenti: 1. Osservazioni ordinarie sulla evaporazione per ogni giorno del 1867; 2. Studii sulla evaporazione valutata in peso; 3. Confronti del metodo di osservazione adoperato nel R. Osservatorio di Modena con altri processi; 4. Confronti della evaporazione in recipienti di diverso diametro; 5. Studii sull'evaporazione delle dissoluzioni saline. L'autore legge quella parte di quest'ultimo capitolo che riguarda le sperienze sulla soluzione di sal marino, dalle quali ricavasi che il rapporto tra l'evaporazione dell'acqua dolce e dell'acqua salsa non è costante come credevasi, ma è variabile con la temperatura ed umidità, giusta una legge generale dall'autore determinata, lo che apre nuovi punti di vista su vari importanti problemi relativi alla salsedine del mare.

In correlazione ad altre precedenti sue letture il socio cav. Grimelli legge una *Nota antropologica* nella quale, considerando la umana libertà come attività morale diretta e disciplinata dalle leggi costituite, rivolge speciali considerazioni circa la libertà industriale, riguardandola tanto più bisognosa di direzioni disciplinari, quanto più intesa ad oggetti in loro buon uso utili, e in loro mala uso nocivi. E facendosi a riguardare, fra simili industrie, quella ferace, per uso comune, dei fulminanti fosforici, intende a proporre un provvedimento che riesca ad ottenerne ogni utilità vantaggiosa, e ad evitarne i facili e frequenti pericoli e danni, conseguendone altresì buon profitto allo Stato. Egli propone quindi che il Governo stabilisca un sistema di produzione dei fulminanti fosforici il quale in accordo colla scienza fisico-chimica, ed ognora coi progressi di questa, risulti quanto idoneo al corrispondente prodotto d'ogni utile uso, altrettanto alieno dalle contingenze funestissime per ogni parte lamentate. Epperò ad ottenere il tutto, con ogni sicurezza, costanza, uniformità, addimostra necessario che venga assunto dallo Stato il diritto esclusivo della fabbricazione dei fulminanti fosforici, coi debiti riguardi agli attuali fabbricatori od esercenti, e ricavandone pur così un ragionevole ed opportuno profitto finanziario. Invero trattasi di un prodotto riducibile ognora a minimo costo, e il cui prezzo venale può essere portato, con ogni discrezione, per ciascun mazzetto di zolfanelli, ad un lucro finanziario tra un centesimo e un soldo a seconda delle occorrenze. Quindi calcolato, presso noi, e in tutta Italia, un picciol mazzetto di fulminanti fosforici in consumo giornaliero, per ciascuna famiglia, e così un complessivo consumo di parecchi milioni per giorno, e conseguentemente di qualche miliardo per anno, ne risulterebbe un introito annuo di miliardi di soldi, sommanti invero a milioni di lire italiane per la finanza. S'aggiunge da ultimo che, ordinata di tal guisa la fabbricazione dei fulminanti fosforici, non che disposta alla maniera dei sigari in varietà più o meno sontuose, per apparisecenza e gradevolezza, vengono così offerti altresì all'ambizione e al fasto, al capriccio e al lusso di coloro che ne vivono con ogni vantaggio finanziario del Governo e dello Stato.

*Il Segretario*: ETTORE CELI.

— Il *Giornale di Roma* del 14 corrente reca quanto segue:

Con biglietti della segreteria di Stato, la Santità Sua si è benignamente degnata di nominare:

Monsignor Alessandro Franchi, arcivescovo di Tessalonica — Nunzio apostolico presso S. M cattolica;

Monsignor Luigi Oreglia di Santo Stefano, arcivescovo di Damiata — Nunzio apostolico presso S. M. Fedelissima;

Monsignor Giacomo Cattani — Nunzio apostolico presso S. M. il Re de' Belgi;

Monsignor Angelo Bianchi — Internunzio apostolico all'Aja;

Monsignor Giovanni Battista Agnozzi — Incaricato di affari della Santa Sede in Svizzera.

Ai posti lasciati vacanti da monsignor Borromeo e da monsignor Berardi furono assunti monsignor Bartolomeo Pacca in qualità di maggiordomo e monsignor Marino Marini in quella di prosegretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, prosegretario della Cifra e prosostituto della segreteria di Stato.

— Il *Times* ha la seguente lettera datata da Hiogo (Giappone), 2 gennaio:

Ieri i porti di Hiogo e di Osaka sono stati finalmente aperti al commercio europeo. Quella cerimonia che doveva essere avvenuta qualche tempo fa fu indugiata dalle autorità giapponesi, con differenti pretesti. Bisogna ora aspettare i vantaggi veri o imaginari che la speculazione si ripromette da questo avvenimento.

Osaka che è una delle cinque città imperiali, è nell'isola di Niphon, sulle sponde del fiume Todogawa, alla estremità settentrionale di un braccio di mare. Fuorchè le piccole barche, nissuna nave può accostarvisi se non a 2 miglia di distanza. Osaka è tagliata da canali assai profondi, le piccole barche possono portare le mercanzie fino alle porte dei magazzini. Quei canali sono traversati da più di cento ponti di legno.

Quella città è il centro commerciale il più importante dell'Impero. È piena di manifatture d'ogni genere, è una specie di ritrovo delle persone cospicue e dei ricchi de' paesi vicini, che vi vanno per i molti teatri ed altri divertimenti, la qual cosa ha fatto dire ad alcuni viaggiatori che Osaka è la Parigi del Giappone.

La città è anche rinomata perchè vi si beve il migliore *saki* che è un liquore inebriante che si spedisce in tutto l'impero, come in Inghilterra si spedisce l'*ale* di Burton. Il *saki* è assai migliore del *samshu* dei Chinesi. Ma da qualche tempo molti principi e titolati bevono il *bitter beer* e il vino di sciampagna, per cui un giorno potremo sperare di vederli veramente inciviliti.

Hiogo è anche quella una importante e grande città, sulla riva del mare, circa 18 miglia distante da Osaka. Ha il pregio inestimabile di possedere un buono ancoraggio e un eccellente tonnellaggio a poca distanza dalla riva. È fabbricata in pianura, tra il mare e le montagne, rispetto a Osaka è come Monreale a Palermo.

Ieri vi era la nave di linea *Rodney* con la bandiera del vice ammiraglio Keppel comandante in capo. L'*Ocean* (corazzato), il *Basilsk*, il *Serpent*, il *Talamis*, l'*Adventure*, il *Manilla*, e la *Snap*, quattro sloops da guerra americani e una fregata giapponese. Le navi *Rattler Laplace* e *Shenandoah* rappresentavano gl'interessi inglesi, francesi e americani a Osaka e si erano avvicinate quanto era possibile senza correr rischi.

Alle otto della mattina la bandiera della Unione fu issata sul terreno assegnato dalle autorità giapponesi agli stabilimenti europei, e le navi s'imbandierarono; agli alberi maestri ondeggiava la bandiera imperiale giapponese, palla rossa su fondo bianco. A mezzodì tutte le navi resero il saluto reale e la cerimonia finì. Probabilmente non si vedrà mai una flotta da guerra tanto bella e numerosa nelle acque di Hiogo. Più tardi arrivarono da Nagasaki e Yokohama degli steamers con passeggieri di tutte le nazioni e provvigioni di ogni genere.

Il tempo fu quasi sempre bellissimo con la temperatura media di 52 gradi Fahrenheit (11 gradi centigradi) durante il giorno. In conseguenza le notti erano assai più fredde, e oggi le cime delle colline erano per la prima volta coperte di neve.

Nelle vicinanze di Hiogo i fagiani e le beccaccie si trovano assai abbondanti per permettere agli ufficiali il piacere della caccia. Nelle ultime tre settimane gli ufficiali sono scesi a terra senza che la popolazione mostrasse il menomo segno di scontento. Al contrario i commercianti e le classi inferiori di Hiogo hanno prodigato le manifestazioni di amicizia.

Ha recato molta sorpresa che i Russi e i Tedeschi non hanno reputato l'apertura dei porti al commercio europeo un avvenimento assai importante per mandarvi una nave da guerra. Ad ogni modo quelli che conoscono i Giapponesi non possono credere che per lungo tempo si possa fare molto commercio con essi. Vi si potranno portare alcune mercanzie di lusso per le classi elevate e i mercati sono stati riempiti tanto che bisogna aspettare per venderne loro delle altre. Tutti gli oggetti di uso giornaliero si fabbricano nel Giappone, costano meno e spesso sono assai migliori di quelli che noi fabbrichiamo.

Non vi ha dubbio che quando la enorme ricchezza minerale del Giappone sarà sviluppata coi nostri mezzi scientifici e i nostri capitali, quel paese avrà per noi immensa importanza, ma per questa generazione sarà difficile. Per ora i Giapponesi ci possono solamente dare alcune balle di seta, del legname da costruzione, dei bronzi e delle curiosità chinesi.

### MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

**Avviso di concorso.**

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negl'Istituti di marina mercantile e Scuole di nautica indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 31 marzo prossimo le loro domande in carta da bollo e corredate dagli opportuni documenti alle Giunte locali di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato secondo il prescritto dall'art. 17 del regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col R. decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 19 febbraio 1868.

*Il Direttore capo della 3ª divisione*
MAESTRI.

| Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento | Assegno annuo |
|---|---|
| SAN REMO (*Scuola di nautica e costruzione navale*). | |
| Matematiche, costruzione navale e disegno relativo . . . . . . . . | L. 1600 |
| SAVONA (*Istituto Reale di marina mercantile*). | |
| Costruzione navale e disegno relativo . | » 1600 |
| Navigazione e calcoli relativi . . . | » 1200 |

### REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

*Premio* RIBERI — 3° *concorso*.

Torino, 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868 69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

*NB.* — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

*Il Presidente*: PASERO
*Il Segretario*: OLIVETTI.

## ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Breni, Recoaro, Antrodoco, Caltanissetta, Medole, Acquafredda, Remedello Sotto, Corleone, Jesi, Campiglia Marittima, Torre Annunziata, Certaldo, Castelfranco di Sotto, Mondovì, Varzi, Castel San Giovanni, Goito, Castellano de' Giorgi, Milazzo;

La R. Accademia dei Filomati in Lucca.

Il R. console italiano a Gibilterra spedì ieri il seguente telegramma al Ministero della marina:

« Pirocorvetta *Magenta* qui arrivata a mezzodì, salute generale ottima — Senza incidenti ripartirà presto. »

« *R. Console*: STELLA. »

È quindi a ritenersi che verso il 25 corrente l'anzidetto Regio legno possa gettare l'àncora nel porto di Napoli.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15.

Il ministro di commercio ha ordinata una tariffa comune per il trasporto dei cereali sulle ferrovie francesi dal 20 marzo fino al 15 agosto. Il prezzo dei trasporti è fissato a sei centesimi per tonnellata e per chilometro fino a 200 chilometri; a cinque centesimi fino a 400 chilometri; a quattro centesimi fino a 800 chilometri e a tre centesimi e mezzo al di là di 800 chilometri.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 marzo 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm. nel nord e nel centro e di 2 a 4 nel sud. Cielo nuvoloso e mare calmo. Agitato nel mezzogiorno. Domina ma debole il vento di nord. Al sudovest d'Europa il barometro si è abbassato di 6 mm. Qui pure abbassa. Stagione variabile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze*
Nel giorno 15 marzo 1868.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 758, 0 | mm 757, 0 | mm 758, 4 |
| Termometro centigrado | 10, 0 | 12, 5 | 6, 5 |
| Umidità relativa | 52, 0 | 47, 0 | 50, 0 |
| Stato del cielo | sereno e nuvoli | nuvolo sereno | sereno |
| Vento direzione / forza | N forte | NE forte | NE debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . . . . . + 5,5
Minima nella notte del 16 marzo . . . . + 2,0

## TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Giosuè il guardacoste*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Le verre d'eau*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA
Via del Castellaccio.

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 16 marzo 1868)

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | NOMINALE | PREZZI FATTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . . . | god. 1 genn. 1868 | | 52 90 | 52 85 | 52 95 | 52 90 | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 | lib. 1 ott. 1867 | | 73 25 | 73 15 | » » | » » | » » | |
| Id. 3 0/0 . . . . . . . | » Id. | | 34 50 | 34 45 | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » 1 genn. 1868 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1380 | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . . . . . . . . . | » 1 genn. 1868 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1530 | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Banca di Credito italiano . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 420 | » » | » » | » » | » » | 42 » | |
| Obblig. 3 0/0 delle suddette CD | » 1 genn. 1868 | 500 | » » | » » | » » | » » | 159 » | |
| Dette . . . . . . . . . . . . . . | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali . . . | » 1 genn. 1868 | 500 | 205 » | 202 50 | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . | » | 500 | 143 » | 141 » | » » | » » | » » | |
| Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 | » | 505 | 419 » | 418 » | » » | » » | » » | |
| Dette in serie picc. . . . | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in serie non comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberato . . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . | » | | » » | » » | » » | » » | 53 50 | |
| 3 0/0 idem . . . . . . . . . | » | | » » | » » | » » | » » | 35 » | |
| Imprestito nazion. piccoli pezzi | » | | » » | » » | » » | » » | 74 » | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno . . . . . | 8 | | | Venezia eff. gar. . | 30 | | | Londra . . . . . . | 30 | | |
| dto. . . . . . | 30 | | | Trieste . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | 28 56 | 28 52 |
| dto. . . . . . | 60 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Parigi . . . . . . | 30 | | |
| Roma . . . . . . | 30 | | | Vienna . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | 113 45 | 113 30 |
| Bologna . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Lione . . . . . . . | 90 | — | — |
| Ancona . . . . . | 30 | | | Augusta . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | — | — |
| Napoli . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Marsiglia . . . . | 90 | — | — |
| Milano . . . . . . | 30 | | | Francoforte . . . | 30 | | | Napoleoni d'oro . . . | | 22 76 | 22 75 |
| Genova . . . . . | 30 | | | Amsterdam . . . | 90 | | | | | | |
| Torino . . . . . . | 30 | | | Amburgo . . . . | 90 | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del 5 0/0* 53, 52 90-92 1/2 per fine corrente.

*Il sindaco*: A. MORTERA.

## R. tribunale civile e correzionale
SEDENTE IN MILANO.

*Citazione per biglietto e per pubblici proclami a comparire avanti il signor giudice delegato Eugenio Horwath.*

L'anno mille ottocento sessantotto ed alli 11 di marzo in Milano.

Alla richiesta del signor Volpi Pietro, residente in Milano, amministratore del Concorso Crivelli, con domicilio eletto presso del signor avvocato Comaschi Carlo esercente in questa città, via del Cappuccio, n. 18.

Io sottoscritto Galimberti Francesco, usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano, premetto anzitutto quanto segue:

Defunto nell'anno scorso l'ingegnere Sarti Giulio di Milano altro dei delegati del concorso apertosi a carico degli oberati nobili Giovanni Crivelli e Paolina Scotti, e rendendosi necessario di provvedere alla nomina di un altro delegato da scegliersi fra i creditori insinuatisi nel concorso medesimo, il Pietro Volpi richiedente in vista delle difficoltà che si frapporrebbero facendo seguire la citazione personale ai molti creditori, ricorse a questo R. tribunale chiedendo all'uopo ed a sensi dell'art. 146 del vigente Codice di procedura civile la citazione stessa per pubblici proclami.

Il tribunale con suo decreto 15 febbraio 1868, registrato con marca da bollo da it. L. 1, autorizzò la citazione addomandata per pubblici proclami di tutti i creditori qui sotto nominati, a comparire avanti il giudice delegato signor Eugenio Horwath nella sala delle pubbliche udienze della sezione I promiscua del tribunale civile di Milano nel giorno 8 aprile 1868 alle ore 11 antimeridiane all'oggetto implorato, con avvertenza che per la nomina del delegato in rimpiazzo al defunto ingegnere Sarti si delibererà a maggioranza di voti e che i creditori non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità dei voti emessi dai comparsi, e con che finalmente siano citati nella via ordinaria i creditori Crivelli marchese Tiberio, l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano, ed il conte Ercole Visconti di Milano; ordinando in ultimo l'inserzione della presente nel giornale degli annunzi giudiziali la *Lombardia*, e nel giornale ufficiale del Regno.

Ciò premesso, io suddetto usciere, in obbedienza al sullodato decreto, cito nelle vie ordinarie:

1° Il signor marchese Tiberio Crivelli, residente in Milano; 2° l'Amministrazione dell'Ospitale Maggiore di Milano, rappresentata dal suo presidente il signor cav. Achille Rougier; 3° il signor conte nobile Ercole Visconti, residente in Milano, perchè abbiano a comparire, per mezzo dei rispettivi procuratori alle liti, avanti il signor giudice, presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano, dottor Eugenio Horwath, delegato alle operazioni del concorso di cui è caso, nel suo gabinetto posto ove sopra, all'udienza del giorno 8 aprile 1868, ore 11 di mattina, per le cause suesposte.

Cito quindi per pubblici proclami a comparire come sopra e per i fini di cui sopra, mediante inserzione del presente atto sul giornale ufficiale del Regno e sul giornale in Milano *La Lombardia*, tutti i seguenti creditori:

Anelli Angelo - Arnaboldi Pietro - Artum e C - Barbò sorelle - Beretta - Crivelli Rachele - Eredi del fu Carlo Migliavacca - Bigatti Pietro - Botterini Giovanni Battista - Balzano Bonora Francesca - Baraggini Giovanni Battista - Bruschetti Antonio - Carosio Caron Luigia - Cassa di Risparmio di Milano - Castiglioni Cesare - Campelli Paolo - Chiesa di San Francesco da Paola in Milano - Confraternita del SS. Sacramento della chiesa di San Giovanni Battista in Bellagio - Crivelli conte Vitaliano - Crivelli fratelli - Crippa Carlo - Con i Giovanni Battista - De Mont Gaspare - Della Somaglia conte Gian Luca - Ferraris Maria vedova Prata - Finanza Nazionale - Gallarati Scotti duca Tomaso - Grancini Tartis Teresa - Lualdi Giuseppe - e D. Francesco - Locatelli Giovanni Battista - Lesezek fratelli - Marchettini Giovanni - Mariani Angelo - Mina Giacomo - Nogara Giovanni Battista - Ospitale Maggiore di Milano - Ponzone Antonio - Piantani Caterina vedova Agostini - Prandoni Pietro - Sironi Felice - Piantanida Cernezzi nobile Isabella - Rajmondi Luigi - Radaelli Marianna - Sala Luigi - Salis Rodolfo - Eredi Sarti Giulio - Scotti fratelli - Sormani D Gabrio - Sacerdote Terenghi Giosuè - Valerio ing. Gerolamo - Valerio fratelli - Gerolamo Viganò - Visconti Angelo - Verchioli Giuseppa vedova Vajani - Zucchi Francesco - Sottocornola Giovanni Battista e Rossi Pietro.

GALIMBERTI FRANCESCO usciere.

917

## Dichiarazione d'assenza.

Si reca a pubblica notizia che, sulla istanza della signora Teresa Bianchi fu Carlo maritata Polti di Dongo, a mezzo del sottoscritto di lei procuratore, il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, con sentenza 29 febbraio 1868, registrata in Milano il 7 marzo successivo, al numero 2303, libro 49, ha pronunciato: « Si dichiara accertata e stabilita l'assenza di Pietro Bianchi fu Carlo di Lodi a far tempo dal 20 settembre 1860, per ogni effetto di legge, mandando inserirsi nei giornali la detta sentenza, giusta il disposto dell'art. 23 Codice civile.

Milano, 14 marzo 1868.

914 AVV. ENRICO DARIO.

## Atto di citazione
*in rinnovazione avanti il tribunale civile di Vercelli.*

Il comune di San Germano Vercellese in persona del suo sindaco signor Luigi Deabate rappresentato dal causidico capo Alessandro Furno, dietro facoltà ottenuta con decreto 14 dicembre 1867, azionò avanti il tribunale civile di Vercelli col mezzo di pubblici proclami li infra nominati individui possessori di determinate frazioni di terreni comunali, chiedendone la dismessione.

La citazione ebbe luogo come risulta dagli esemplari della *Gazzetta Ufficiale* e della *Provincia* in data ventotto dicembre dell'anno scorso; ma non ostante la medesima molti di essi non si curarono di comparire, motivo per cui il comune di San Germano a senso del disposto dagli articoli 382 e 474 del Codice di procedura civile rinnova la loro citazione, aggiungendo la dichiarazione che non comparendo si procederà ulteriormente in causa in loro contumacia.

*Generalità dei ritentori:*

Albano Giuseppe - Alice Germano fu Bernardino - Aprà Giuseppe fu Felice - Auda Luigi - Azario Giuseppe fu Giuseppe - Beolo Rosa fu Gioanni vedova Clesia - Borasio Antonio fu Stefano - Botta Giuseppe - Bragatto Germano fu Giuseppe - Calosso Giuseppa fu Gioanni moglie Crovella - Cavagliani Angela - Comello Gioanni fu Gerolamo - Corbetta conte Giuseppe fu Felice - Crovella Pietro fu Agostino - Ferratti cav. Angelo - Foglino Giuseppe e Francesco fu Giuseppe - Grondino Carlo - Orecchia Gioanni, Antonio e Giuseppe fu Michele - Pagano avvocato cav. Giuseppe - Parrocchiale di Vittigne - Pensa di Marsaglia cav. Evargisto fu conte Carlo e nipoti di fratello conte Emiliano - Perazzo Alessandro e Maddalena fu Gioanni rappresentati dalla madre Roncarolo Maria - Petiti Teresa fu Germano moglie di Martinotti Andrea - Petiti Maria fu Germano moglie di Perazzo Vittore - Rolla Andrea fu Lorenzo - Seminario arcivescovile di Vercelli - Soragna Pietro fu Giuseppe - Spassino Antonio fu Pietro - Tarello Angelo e Camillo fu Carlo - Villa Giovanni fu Antonio - Volpe Luigi fu Ignazio.

Vercelli, 12 marzo 1868.

909 FURNO proc. capo.

## Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Milano con sentenza del 20 gennaio 1868 dichiarò accertata e stabilita l'assenza da questi R. Stati di Pietro Francesco Mezzadri già domiciliato in Milano, a far tempo dal 1° gennaio 1866, e ciò sulla domanda di Villa Antonia moglie al suddetto domiciliata in Milano, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 23 agosto 1866.

Milano, 3 marzo 1867.

910 AVV. LORENZO GHIDONI.

## Avviso.

Si fa noto che con decreto del tribunale civile di Firenze del 14 marzo 1868, registrato con marca da lire una annullata a forma di legge, è stato rinviato l'incanto del fondo che si espropria da Stefano ed altri Fantappiè a pregiudizio di Antonio Vanni, posto nel comune di San Casciano in Val di Pesa, all'udienza del 28 marzo detto, collo sbasso del dieci per cento, che rimane così ridotto a sole lire 11,556, alle condizioni del bando, ecc.

919 SEB. MAGNELLI, canc.

## Avviso.

Fino dal dì 14 marzo 1868 l'usciere Angelo Pelati a seguito di una ingiunzione al pagamento di tassa di manomorta, dovuta dal 1° luglio 1866 al 30 giugno 1867 sulle rendite della cappella della Santissima Trinità nella chiesa delle Stabilite traslatata in San Girolamo sulla Costa, dal sacerdote Tommaso del fu Giuseppe Ugolini, rettore di detta cappella, dimorante, domiciliato e residente a Roma, notificata al medesimo fino dal primo decembre 1867 dall'usciere Giuseppe Campetti, mediante consegna di copia al procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, ed affissione d'altra copia alla porta esterna del tribunale medesimo ai termini dell'articolo 142 del vigente Codice di procedura civile, ed inserta per sunto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 3 decembre 1867, num. 331, ha pignorato nelle mani del signor Vincenzo Zanelli reggente, agente dell'Amministrazione del Tesoro in Firenze, l'annua rendita di lire 398 20 nascente da già Luoghi di Monte, dovuta allo stesso Ugolini sino alla concorrenza di detta somma di lire 17 60 oltre alle spese in lire 20 60 per la notificazione ed inserzione della ingiunzione, ed alle spese del medesimo atto di pignoramento in lire 5 30 e posteriori, citando il detto signor Vincenzo Zanelli ed il debitore sacerdote Tommaso Ugolini a comparire davanti il pretore del 4° mandamento di Firenze alla udienza che sarà dal medesimo tenuta nella mattina del 29 prossimo futuro aprile, alle ore dieci antimeridiane, all'oggetto che il primo dichiari le somme dovute dall'Amministrazione del Tesoro a Tommaso Ugolini, e questi se voglia sia presente alla dichiarazione degli atti ulteriori.

Copia di detto atto di pignoramento è stata dal suddetto usciere Angelo Pelati rimessa al detto signor agente del Tesoro, parlando a lui medesimo, e quanto all'Ugolini altra copia ha consegnato al signor procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale, affiggendo una terza copia alla porta esterna della sede di detta pretura del 4° mandamento di Firenze ai termini dell'art. 142 del vigente Codice di procedura civile.

Dal R. ufizio del registro per le tasse di successioni e manimorte.

Firenze, li 14 marzo 1868.

Il ricevitore
920 G. NOBILI.

# BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
## DIREZIONE GENERALE.

*(Seconda pubblicazione)*

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata del 4 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova per il 26 marzo corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, in Genova, via Carlo Alberto, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza in quella sede, a termini dell'articolo 51 degli statuti.

Firenze, 7 marzo 1868. 822

915

## SOCIETÀ ANONIMA
# per la vendita di beni del Regno d'Italia

## AVVISO.

Si reca a notizia dei portatori di titoli delle obbligazioni demaniali che col 1° aprile prossimo comincierà il pagamento dei vaglia delle obbligazioni stesse per il semestre maturante a detta epoca, ed il rimborso delle obbligazioni della serie M estratta.

Il pagamento in Italia si farà come al solito nelle piazze e dagli stabilimenti seguenti:

*Firenze* Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
*Torino* Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» Banco di Sconto e Sete.
*Ancona*, *Bari*, *Bologna*, *Genova*, *Messina*, *Milano*, *Modena*, *Napoli*, *Palermo*, *Parma*, *Venezia* — Sedi e Succursali della Banca Nazionale.
*Livorno* M. A. Bastogi e figlio.

Detto pagamento sarà effettuato in moneta legale cogli spezzati in moneta d'argento o di bronzo.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle diverse piazze indicate sui titoli delle obbligazioni, unicamente però sulla presentazione dei titoli da cui il vaglia viene staccato.

Firenze, 13 marzo 1868. LA DIREZIONE.

# RR. MINIERE E FONDERIE DEL FERRO
## IN TOSCANA

Il sottoscritto, in qualità di commissario rappresentante i portatori delle *obbligazioni di credito ipotecario* e annesse *azioni di godimento* sulle Regie Miniere e Fonderie del ferro in Toscana, invita i portatori suddetti ad intervenire ad un'adunanza che sarà tenuta in Livorno nel locale della Amministrazione cointeressata il dì 6 aprile p. v., e alla quale saranno ammessi previa esibizione dei titoli rispettivi, per udire una comunicazione importante.

Coloro che non potessero rendersi all'invito, sono pregati di farsi rappresentare da persona di loro fiducia munita di una lettera che indichi il numero delle obbligazioni possedute e che abbia firma autenticata.

921 Prof. IGINO COCCHI.



# A. e M. Ducci
880

Prevengono i ricorrenti alle loro macchine che Luigi Sollazzini fino dal dì 26 novembre 1867 non è più addetto alle medesime, e che a cominciare dal 15 corrente i prezzi della segatura dei legnami saranno i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Noce, Mogogon, Acero e simili | L. 1 » | il metro quadro |
| Palissandre e simili | » 1 50 | » |
| Ebano e simili | » 2 » | » |
| Legno bianco | » 0 30 | » |
| Abete di Moscovia (Tavoloni) | » 0 06 | il metro lineare. |

830

# Strade Ferrate Meridionali

## Introiti della settimana dal 5 all'11 febbraio 1868.

| | | |
|---|---|---|
| RETE ADRIATICA (chilometri 944). | | |
| Viaggiatori n° 22,862 | L. 64,618 25 | |
| Trasporti a grande velocità | » 11,345 47 | |
| Id. a piccola id. | » 53,217 98 | |
| Introiti diversi | » 599 98 | L. 129,781 68 |
| RETE MEDITERRANEA (chilometri 121). | | |
| Viaggiatori n° 26,320 | L. 25,583 82 | |
| Trasporti a grande velocità | » 1,415 41 | |
| Id. a piccola id. | » 5,053 15 | |
| Introiti diversi | » 3 30 | L. 32,055 68 |
| Totale delle due reti (chilometri 1,065) | | L. 161,837 36 |
| Prodotto chilometrico | | L. 151 96 |
| SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867. | | |
| Rete Adriatica (chilometri 929) | L. 118,650 21 | |
| Rete Mediterranea (chilometri 86) | » 25,451 20 | |
| Rete Lombarda (chilometri » ) | » » » | |
| Totale per le due reti (chilometri 1,015) | L. 144,101 41 | |
| Prodotto chilometrico | | L. 141 97 |
| Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana | | L. 9 99 |

## Introiti dal 1° gennaio 1868.

| | | |
|---|---|---|
| Rete Adriatica (chilometri 929 98) | L. 712,948 73 | |
| Rete Mediterranea (chilometri 121) | » 180,347 63 | |
| Rete Lombarda (chilometri » ) | » » | |
| Totale sopra chilometri 1,050 98 | L. 893,296 36 | |
| Prodotto chilometrico | | L. 849 97 |

## Introiti corrispondenti nel 1867.

| | | |
|---|---|---|
| Rete Adriatica (chilometri 908 57) | L. 703,520 55 | |
| Rete Mediterranea (chilometri 86) | » 155,968 39 | |
| Rete Lombarda (chilometri » ) | » » » | |
| Totale sopra chilometri 994 57 | L. 859,488 94 | |
| Prodotto chilometrico | | L. 864 18 |
| Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio | | L. 14 21 |

# SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

855 *agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo* n° 2006.

**Elenco 3°** approvato con decreto ministeriale de' 18 luglio 1866, di beni demaniali posti nel Circondario e Provincia di **Livorno,** che si pongono in vendita dalla Direzione del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

| N° d'ordine | Descrizione del lotto | Dati desunti dal catasto – Superficie – Misura locale | Superficie – Ettari | Rendita netta (Lire italiane) | Rendita lorda ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato (Lire italiane) | Pesi – Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato (Lire italiane) | Pesi – Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato (Lire italiane) | Pesi – Canoni od annualità che si corrispondono a particolari e ad enti morali (Lire italiane) | Pesi – Totale dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda (Lire italiane) | Rendita netta (Lire italiane) | Valore venale attribuito allo stabile (Lire italiane) | Valore degli accessorii (Lire italiane) | Prezzo di estimo che deve servir di base agl'incanti (Lire italiane) | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| | | | E. A. C | | | | | | | | | | | |
| 1 | *Comune di Livorno.* — Padiglione 1° di San Marco (economia diretta). — Fabbricato a due piani costruito sopra gli antichi bastioni della città; il pian terreno appartiene a proprietari privati; il primo piano che serve per alloggi d'ufficiali militari si compone di tre anditi, due dei quali bui, tre cucine, una sala, un salottino, quattro camere, quattro stanze diverse ed uno stanzino, lungo ballatoio esterno; il secondo piano si compone di due anditi, uno dei quali buio, di una piccola cucina, di quattro camere a palco con piccola inclinazione, di due camere stoiate, di una stanza ed una cucina soffittate, di tre altre soffitte ed un bugigattolo, il tutto in buono stato. — Confina: a settentrione, colla via del Toro; a levante colla via S. Marco; a mezzogiorno, colla piazza detta dei Domenicani; a ponente, con stabile di Gover Giorgio, e finalmente col pian terreno appartenente a Fabbri e Tossizza. — È distinto in catasto colle particelle di N. 1169 in parte, 1169" in parte, 1171 in parte, 1170 in parte, sezione A. | 0 0274 | 0 00 93 | 655 15 | 1200 » | 196 55 | 180 » | » | 376 55 | 823 45 | 14971 82 | » | 14971 82 | Le particelle segnate di n° 1169 e 1171 ambe in parte, sotto l'articolo di stima 694, rappresentano piani superiori di fabbriche, e perciò non fu dedotta l'estensione dell'area. |
| 2 | *Comune di Livorno.* — Padiglione 2° di San Marco (economia diretta). — Fabbricato a tre piani costruito in parte sulle antiche mura della città di Livorno; del pian terreno una parte appartiene a proprietari privati e la parte spettante al demanio si compone d'ingresso con scala, stanzino, di sottoscala, stanzetta, cucina buia, camera, due gran magazzini, due altre stanze, un capannone, una capanna e cortile; il primo piano si compone d'ingresso, lungo andito, dodici stanze diverse, quattro stanzini, una stanza buia, una cucina, un salotto, una sala grande, quattro camere da letto e lungo ballatoio esterno; il secondo piano si compone di tre anditi, uno dei quali buio, due cucine a palco e due soffittate, sette stanze stuoiate e tre soffittate, tre stanzini ed uno buio a palco, quattro camere a palco e due soffittate; il terzo piano consiste in una cucina soffitta, una camera stuoiata ed uno stanzino. Il tutto in buono stato. — Confina: a settentrione, colla via del Teatro dei Floridi; a levante, col Fosso Reale; a mezzogiorno, prima coi Fossi Reali, poscia collo stabile di proprietà Masi Giulio, vedova Cantini e Boccini Amalia mediante muro divisorio, e finalmente colla piazza detta dei Domenicani; a ponente, colla via S. Marco; inferiormente coi magazzini di proprietà Masi Giulio e vedova Viganò. — È distinto in catasto colle particelle di N. 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165 in parte. | 0 3184 | 0 10 85 | 2254 61 | 2700 » | 676 38 | 405 » | » | 1081 38 | 1618 62 | 29429 45 | » | 29429 45 | Il n° 1165 in parte sotto l'articolo di stima 699 rappresenta piani superiori di casa e perciò non fu dedotta l'area superficiale. |

V. il seguito del presente Quadro nel Supplemento al numero d'oggi, contenente pure Avvisi per vendita di beni ecclesiastici, annunzi giudiziari ed altri